

TEMPO PRESENTE



GIACOMO MATTEOTTI **L'EROE CHE NON MUORE**

*Alberto Aghemo – Stefano Caretti – Maurizio Degl'Innocenti – Giuseppe Amari
Federico Caffè – Giampiero Buonomo – Mario Gianfrate – Agnese Pignataro
Rossella Pace – Roberto Morassut – Lucio Villari – Angelo S. Angeloni
Paolo Edoardo Fornaciari – Sergio Venditti – Anna Di Bello*

TEMPO PRESENTE

rivista di cultura fondata da Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone

N. 502-504 ottobre-dicembre 2022

Anno 43° Nuova Serie

GIACOMO MATTEOTTI L'EROE CHE NON MUORE

ALBERTO AGHEMO

In questo numero...

p. 5

STEFANO CARETTI

Matteotti le mal-aimé

p. 11

MAURIZIO DEGL'INNOCENTI

Filippo Turati e Giacomo Matteotti:

per una storia del sindacalismo del pubblico impiego

p. 19

GIUSEPPE AMARI

Il destino del riformista:

«Critica Sociale», Filippo Turati e Giacomo Matteotti.

Con uno scritto di Federico Caffè

p. 35

ALBERTO AGHEMO

Istruzione e riscatto sociale: la scuola

nel pensiero e nell'azione politica di Giacomo Matteotti

p. 49

GIAMPIERO BUONOMO

Quel che non torna nel movente affaristico

del delitto Matteotti

p. 67

MARIO GIANFRATE

Il Vaticano e il delitto Matteotti

p. 84

AGNESE PIGNATARO

Matteotti in Europa: le traduzioni di Un anno di dominazione fascista

p. 87

ROSSELLA PACE

La memoria matteottiana e la guerra di Liberazione nazionale

p. 99

ROBERTO MORASSUT

*Riformismo e intransigenza morale:
la modernità di Giacomo Matteotti*

p. 103

LUCIO VILLARI, *intervistato da Angelo S. Angeloni*

L'eredità perduta. Giacomo Matteotti e il destino d'Italia

p. 107

NARRAZIONI E SUGGERZIONI

PAOLO EDOARDO (PARDO) FORNACIARI

Un livornese e Robespierre

p. 113

SERGIO VENDITTI

Pescina città siloniana. Un anno da ricordare

p. 121

LETTURE

ANNA DI BELLO

L'antifascismo oltre confine: Matteotti in Gran Bretagna

p. 127

ANGELO S. ANGELONI

Letture matteottiane. Ritratti umani e politici di Giacomo Matteotti

p. 137

ANGELO S. ANGELONI

Dante: orizzonti dell'esilio

P. 148



In copertina: grafica di Antonio Palma

La tavola è tratta dalla graphic novel *Matteotti e noi*, sceneggiatura di Giuseppe Amari con le illustrazioni di Antonio Palma e di Riccardo Pescosolido, in corso di realizzazione da parte della Fondazione Giacomo Matteotti. La pubblicazione, accompagnata da una videoanimazione e da una versione teatrale, uscirà nel corso del 2023 con il sostegno della Struttura di Missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La figura di Giacomo Matteotti si staglia sullo sfondo di Montecitorio; nel flash, in silhouette, Velia legge ai figli una lettera del padre.

MATTEOTTI IN EUROPA: LE TRADUZIONI DI *UN ANNO DI DOMINAZIONE FASCISTA*

Agnese Pignataro

Qualche mese prima di morire Matteotti, com'è noto, compì un ultimo viaggio all'estero partecipando nell'aprile del 1924 al Congresso socialista di Bruxelles, spostandosi poi a Londra presso la sede del Partito laburista, e infine rientrando in Italia attraverso la frontiera francese. Non è un caso se le tappe di quel viaggio si sovrappongono ai luoghi di edizione di due versioni in lingua straniera del volumetto *Un anno di dominazione fascista*, che Matteotti aveva pubblicato anonimamente nel febbraio 1924, e che appariranno nei mesi seguenti il suo assassinio: una in francese, a Bruxelles, con il titolo *Une année domination fasciste*, e l'altra in inglese, a Londra, con il titolo *The Fascisti Exposed. A Year of Fascist Domination*. L'anno seguente un sunto dei capitoli sulle violenze fasciste sarà pubblicato in tedesco a Berlino come appendice di un volume dedicato al fascismo in Italia. Il lavoro matteottiano, che aveva cominciato a circolare *sous le manteau* al momento della pubblicazione, conoscerà quindi una certa diffusione dopo il delitto non solo in Italia ma anche in Europa grazie a tali traduzioni. In questo contributo si cerca di ricostruire la loro apparizione,

circolazione e ricezione, mettendo in luce il percorso europeo di quel memorabile documento, percorso in cui si intrecciano, come vedremo, esigenze editoriali e politiche.

1. La stesura di *Un anno di dominazione fascista*

Nelle lettere che Matteotti scrive a Filippo Turati alla fine di ottobre del 1923 si trovano riferimenti all'opera di raccolta di «materiale per l'«anno fascista» (violenze, leggi ecc.)» (lettera 129)¹. Matteotti spiega di avere già riunito personalmente le citazioni di scritti e discorsi di Mussolini e di aver bisogno di un collaboratore da remunerarsi con 50 lire per la ricerca dei fatti di violenza fascista pubblicati da «La Giustizia» dal novembre 1922 all'agosto 1923 (lettere 133 e 136). All'inizio di novembre (lettera 137) Matteotti espone a Turati il bilancio provvisorio della raccolta: una quindicina di tabelle con dati finanziari commentati seguite da «parecchie pagine di elenchi di botte con date, nomi ecc.».

Matteotti segnala con rammarico di non aver ricevuto materiale ulteriore in merito ad altri temi (istruzione, esercito, lavori pubblici...) da parte di non

precisate persone competenti da lui sollecitate e aggiunge in seguito l'ipotesi di affidare tali temi ad altri collaboratori: Gonzales² per quanto riguarda la giustizia, Anando (pseudonimo di Leonardo Gatto Roissard) per l'esercito, Zanzi o Mondolfo per l'istruzione, Rammella o Donati per le ferrovie, e qualcun altro da definire per i lavori pubblici. Da queste osservazioni traspare una parziale dimensione collaborativa nella preparazione dell'opuscolo *Un anno di dominazione fascista*, all'interno di un progetto chiaramente ideato, diretto e ordinato da Matteotti. Qualche giorno dopo, sempre scrivendo a Turati (lettera 141), Matteotti conferma di aver «ricevute le cartelle», riferendosi ai materiali di cui sopra, delle quali dice che andranno sintetizzate e scritte meglio; il lavoro sarà presto finito: «il materiale è enorme» e sarà necessario un gran «lavoro di coordinamento per la pubblicazione». Infine, il 12 dicembre (lettera 145), Matteotti annuncia a Turati che «l'opuscolo è pronto» accludendo il sommario e la prefazione.

2. L'edizione inglese

Già all'inizio del novembre 1923, in una fase in cui, come appena spiegato, la compilazione non era ancora conclusa, Matteotti menziona l'ipotesi di diffondere l'opuscolo al di fuori dei confini nazionali: «vedremo che all'Estero ne facciamo qualche traduzione» (lettera 137). Il 5 gennaio 1924 (lettera 150) Matteotti chiede a Turati se ci sia la possibilità di far tradurre *rapidissimamente* in francese «il nostro

libro»³. In seguito, i riferimenti a un'eventuale traduzione francese cessano nell'epistolario matteottiano, mentre nel mese di aprile 1923 si presenta l'ipotesi di un'edizione inglese.

Il progetto di traduzione in inglese è quello su cui abbiamo maggiori testimonianze⁴. Abbiamo innanzitutto una lettera in francese di Matteotti a Friedrich Adler, segretario dell'Internazionale Operaia Socialista (lettera 188⁵), nella quale egli afferma di essere stato contattato dalla casa editrice George Allen & Unwin; Matteotti chiede informazioni su questo editore, che non conosce, e chiede anche ad Adler di intraprendere la negoziazione delle condizioni di pubblicazione. Si avvia dunque il contatto tra Adler e la casa editrice nella persona di Stanley Unwin. Lo scambio di lettere tra di loro ci rivela che l'editore non aveva preso direttamente conoscenza dell'opuscolo matteottiano ma ne aveva letto una recensione di Charles Roden Buxton sul giornale socialista «New Leader» (28 marzo 1924); Adler gli invia quindi l'unica copia in suo possesso affinché possa farsene un'opinione. Unwin chiede a sua volta ai traduttori Eden e Cedar Paul⁶ di fargliene un resoconto.

La scheda di lettura che ne risulta, datata 15 aprile 1924, è conservata negli archivi di George Allen & Unwin.⁷ In essa i coniugi Paul esprimono i loro dubbi sul potenziale commerciale dell'opera:

Dubitiamo che anche dopo le recenti elezioni in Italia ci sia da noi un sentimento antifascista tale da assicurare buone vendite

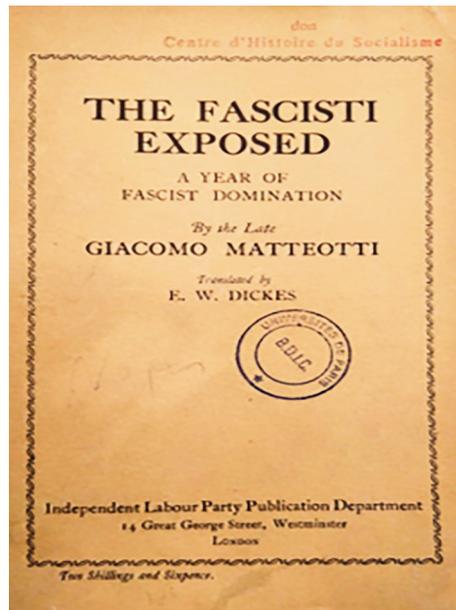
per questo documento che inchioda [i fascisti]. Tuttavia, una volta tradotto e messo in vendita il libro, la crescente rivolta contro il fascismo nel suo paese d'origine potrebbe farlo diventare «d'attualità».

Essi riconoscono però l'importanza della pubblicazione dell'opuscolo «da un punto di vista umanitario» e insistono sulla necessità di riprodurre l'opera integralmente, senza tagli.

Dopo aver fatto le dovute considerazioni, Unwin decide di avviare il progetto a patto che il Partito laburista si impegni ad acquistare 1.000 delle 2.000 copie che verrebbero stampate in modo da compensare lo sforzo finanziario della sua casa editrice. Adler scrive allora ai Partiti Socialisti nazionali chiedendo loro di contribuire acquistando ognuno una parte delle 1.000 copie, ma questi rispondono di non essere in grado di farlo perché l'operazione risulterebbe in perdita, visto che gli opuscoli verrebbero distribuiti gratuitamente. È degno di nota che Adler insista sul fatto che l'iniziativa, oltre a esprimere solidarietà verso i compagni italiani, servirebbe l'interesse del movimento operaio internazionale nella lotta contro il fascismo. I suoi interlocutori sono chiaramente dello stesso avviso ed è per questo motivo che, fallita la trattativa con George Allen & Unwin, emerge un'alternativa: Francis Johnson, segretario dell'Independent Labour Party, propone che le edizioni del proprio partito si facciano carico del progetto editoriale a condizione di ricevere un aiuto finanziario da parte dell'Internazionale Socialista, condizione che verrà accettata.

Il 21 maggio (lettera 197), Adler scrive quindi a Matteotti da Londra informandolo che la proposta di George Allen & Unwin non è andata in porto ma che esiste l'alternativa della pubblicazione da parte dell'ILP. Bisognerà che i compagni italiani si occupino di pagare e gestire la traduzione, da affidare a un traduttore madrelingua inglese. In una lettera ad Adler del 3 giugno, Johnson chiede che la traduzione venga realizzata rapidamente e insiste sulla necessità di affidarla a un traduttore esperto per evitare un lavoro di revisione troppo ingente che allungerebbe tempi e costi.

Il progetto editoriale prosegue dopo la morte di Matteotti con grande urgenza, onde approfittare della risonanza del delitto sul piano internazionale per catturare



CONTENTS.	
	PAGE
INTRODUCTION	ix.
PART I. THE ECONOMIC AND FINANCIAL SITUATION	1
PART II. ACTS OF THE FASCIST GOVERNMENT.	14
I. The Abuse of Decree Laws	14
II. Taxation Policy	15
III. Customs Policy	18
IV. Economic Policy.	19
(A) State Intervention in Private Enterprise	19
(B) Opportunities Given to Private Speculators	25
V. Labour Policy	30
VI. Public Services	40
VII. State Railways	44
VIII. Postal and Electrical Services	47
IX. Justice	49
X. Schools	51
XI. The Occupation of Corfu	54
XII. A Party Police	58
XIII. The State Enslaved by a Party	58
XIV. Electorate and Elections	61
XV. The Mutilation of the Local Authorities	62
XVI. Constitution, Propaganda, etc.	69
PART III. THE WORDS OF THE LEADERS—	73
PART IV. —AND THE CHRONICLE OF DEEDS	84
PART V. THE CONQUEST OF MOLENELLA	103
PART VI. THE FREEDOM OF THE PRESS	120

l'attenzione del pubblico. La ricerca di un traduttore è condotta da Oskar Pollak, socialista austriaco attivo a Londra nei primi anni Venti, collaboratore di Adler alla segreteria dell'Internazionale Socialista⁸. La traduzione è inizialmente proposta a Vernon Bartlett, segretario della sezione londinese della Società delle Nazioni, ma dopo aver esaminato il testo questi si tira indietro, convinto di non essere in grado di gestire la tecnicità di linguaggio dei capitoli di argomento finanziario. A questo punto, per ben due settimane Pollak si rivolge invano a diverse persone tra le quali lo stesso Eden Paul, che aveva compilato la scheda di lettura per George Allen & Unwin. L'impresa sembra impossibile! Finalmente a metà luglio si trova un accordo con Ernest Walter Dickes,

giornalista del «Manchester Guardian» e traduttore, che si avvarrà di tre collaboratori ed effettuerà a sua discrezione qualche sintesi in modo tale da consegnare la traduzione il più rapidamente possibile. Nei giorni seguenti, a tempo di record, Dickes invia man mano blocchi di traduzione a Pollak il quale li inoltra a Johnson per la stampa. Parallelamente Pollak affida ad Alberto Cappa, corrispondente de «La Giustizia», la rilettura di alcuni punti problematici segnalati dal traduttore. L'11 settembre Pollak invia a Johnson l'introduzione da lui scritta per il volume mentre il 16 settembre gli inoltra le ultime bozze corrette da Cappa.

Il volume viene infine pubblicato, probabilmente tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, dalle edizioni dell'Independent Labour Party con il titolo *The Fascisti Exposed. A Year of Fascist Domination*. Nell'introduzione Pollak, dopo aver presentato succintamente la biografia di Matteotti, ne racconta l'incontro con i laburisti inglesi nell'aprile 1924 e riporta alcune sue parole⁹:

Gli chiedemmo perché intendesse correre un rischio così grande [tornando in Italia] ed egli rispose semplicemente: «La nostra gente ha bisogno di incoraggiamento. Capiranno che non siamo obbligati a sopportare tutto in silenzio».

Ricordo altre cose che disse durante il suo breve soggiorno nel nostro Paese. Parlando delle sofferenze dei suoi compagni lavoratori in Italia disse: «La cosa peggiore, insopportabile anche per il più forte tra di noi, è che da due anni a questa parte lasci la casa al mattino non sapendo se la sera ritornerai...». Disse ciò con grande calma. E poi tornò in Italia e morì.

L'esame del volume mostra che il testo subì effettivamente dei tagli. Nella seconda parte sono omessi i capitoli IX (Lavori pubblici) e XIII (Ordinamenti militari) mentre gli altri capitoli presentano qualche lacuna. Anche nell'ultima parte mancano alcuni brani, ma il resoconto delle violenze resta piuttosto esteso invece di essere ridotto a un solo mese come era stato inizialmente suggerito.

Purtroppo, sul volume non è indicato il numero di copie stampate ed è difficile farsi un'idea della sua circolazione ma è possibile trovare delle tracce nella stampa dell'epoca disponibile in formato digitale.

Il 9 ottobre 1924 il «Manchester Guardian» pubblica una recensione intitolata *Red and Black*, un riferimento sia ai colori del gioco della roulette che ai colori dei due governi autoritari al potere rispettivamente a Mosca e a Roma. Secondo il recensore (di cui non è riportato il nome), la recente pubblicazione del libro *The Fascisti Exposed*, scritto dal «signor Matteotti, l'italiano assassinato lo scorso giugno in circostanze orribili e misteriose», fornisce sufficiente «cibo per la mente» da far passare la voglia agli inglesi di importare il gioco d'azzardo del rosso e del nero nelle istituzioni inglesi. In Inghilterra è diffusa l'idea secondo la quale la politica di Mussolini, anche se brutale, avrebbe avuto effetti positivi sulle finanze e sull'ordine pubblico in Italia, ma questa idea è confutata dal testo di Matteotti in modo «coraggioso e insieme chiaro». Al di là della lunga lista delle violenze fasciste, l'aspetto più in-

teressante dell'opera risiede secondo il recensore proprio nell'aver mostrato come l'alto prezzo della perdita della democrazia non abbia portato agli italiani né la prosperità materiale né l'efficienza statale.

Pochi giorni dopo, il 28 ottobre, l'opera viene recensita su un giornale scozzese, l'«Aberdeen Press and Journal». Il recensore, anche qui anonimo, ritiene particolarmente interessante il capitolo sull'abolizione della libertà di stampa e osserva che

se anche la metà di ciò che il deputato assassinato ha detto e scritto è vera, le azioni del dittatore italiano e dei suoi sostenitori potranno difficilmente incontrare l'approvazione degli amici della democrazia, qualunque sia la loro appartenenza politica.

Il 15 novembre «The Spectator» pubblica a sua volta un pezzo anonimo intitolato *Fascist and Comitadji* nel quale si commenta *The Fascisti Exposed* insieme a un altro volume dedicato ai conflitti nazionalistici nei Balcani. Per quanto riguarda l'opera di Matteotti, l'autore nota come essa apra gli occhi a chiunque creda, sulla base di impressioni superficiali, che il fascismo abbia rigenerato l'Italia attraverso un incremento dei servizi pubblici e del senso civico. Le informazioni e le cifre raccolte da Matteotti provano che non ci sono stati veri progressi in Italia e che se anche il fascismo realizzasse dei progressi, il prezzo da pagare sarebbe troppo alto perché

il fascismo non riconosce se stesso come un partito politico e mai si conside-

rerà tale; esso può concepire se stesso solo come la Forza del Bene. La logica conseguenza è dunque che i suoi oppositori sono le Forze del Male, e il fascismo ritiene di avere non solo il diritto ma il dovere di sopprimerli attraverso tutte le violenze possibili.

Chiunque si illuda che possa esistere un dispotismo benevolo leggerà con profitto il volume di Matteotti, conclude il recensore, che non manca di lodarne lo stile sobrio, alieno dai toni ridondanti e manichei tipici della propaganda.

3. La traduzione francese

Anche la versione francese compare dopo l'assassinio di Matteotti con il titolo *Une année domination fasciste*. Essa viene pubblicata come numero doppio della rivista «L'Églantine», edita dalla casa editrice omonima situata a Bruxelles¹⁰.

«L'Églantine» viene contattata alla fine del giugno 1924 sempre da Friedrich Adler (che nel frattempo, come abbiamo visto, stava cercando un traduttore per la versione inglese). In una lettera¹¹ ad Arthur Wauters, fondatore della casa editrice belga, Adler presenta l'opuscolo matteottiano e sollecita Wauters affinché lo faccia tradurre e ne intraprenda la pubblicazione al più presto in modo da approfittare dell'interesse che l'assassinio del suo autore ha sollevato nel pubblico. Nelle risposte inviate dalla casa editrice si apprende che questa aveva già contemplato alla fine di marzo la pubblicazione di un'edizione francese di *Un anno di dominazione fascista*.

Difatti «L'Églantine» era stata contattata il 23 marzo da Ernesto Caporali, sindacalista socialista emigrato in Francia dopo la marcia su Roma e segretario dell'Ufficio addetto alla manodopera internazionale della CGT¹², il quale aveva inviato una copia dell'opuscolo e aveva proposto di tradurlo in francese per una pubblicazione. Tuttavia, malgrado «L'Églantine» avesse accettato il progetto, Caporali non si era più fatto vivo. Dagli archivi non risultano documenti che permettano di ricostruire la ripresa del contatto tra «L'Églantine» e Caporali, ma sta di fatto che all'inizio di agosto la rivista invia una breve nota ad Adler per avvisarlo che la traduzione verrà pubbli-



cata il 24 agosto. L'informazione va completata con la specifica aggiunta in chiusura del fascicolo in cui si spiega che la data di uscita prevista, il 25 settembre, è stata anticipata vista l'importanza del documento, e che trattandosi di un numero doppio «L'Églantine» non uscirà in ottobre.

Une année de domination fasciste si apre con un'introduzione redatta dallo stesso Caporali in cui si espone brevemente, a beneficio del lettore francofono, il profondo legame tra la vicenda del deputato assassinato e il particolare contesto politico del Polesine, caratterizzato dalle rivendicazioni del proletariato agricolo.

La traduzione è abbastanza fedele all'originale. Tutte le rubriche sono presenti, anche se qua e là si nota qualche riformulazione volta a sintetizzare il testo o qualche piccola omissione. Ad esempio, nella seconda parte mancano la lista dei decreti legge che hanno comportato un aumento di spesa, la citazione della circolare del maggio 1923 in cui il governo si impegnavano solennemente a evitare spese al di fuori del bilancio e la lista delle altre materie decise con decreti legge. Nella sezione dedicata al favoreggiamento della speculazione mancano i brevi paragrafi sulla liquidazione dell'Ente Unione Edilizia e sulla cessione delle acque. Anche i capitoli sulla burocrazia e quelli su poste e servizi elettrici e sui lavori pubblici sono notevolmente accorciati (mancano in particolare i dati di bilancio).

Nella parte relativa alla scuola è stata omessa l'interessante nota con la

citazione in cui Giovanni Gentile, molti anni prima di diventare ministro dell'istruzione e di varare la riforma che introduceva la religione cattolica nell'insegnamento elementare, criticava la scuola confessionale. In quella sull'esercito manca la denuncia del mancato aggiornamento della formazione dei militari. La sezione sulle elezioni riporta la concessione da parte del governo fascista del voto alle donne nelle elezioni amministrative sulla base del livello di istruzione e di censo, ma omette un commento di Matteotti che spiega come ne risulti di fatto una diminuzione del suffragio universale. L'unico capitolo del tutto assente nella traduzione francese è quello dedicato alla conquista di Molinella.

È interessante notare come all'interno del capitolo sulla politica operaia il traduttore inserisca in nota qualche rinvio a documenti di approfondimento in francese; in particolare, nella sezione dedicata alle corporazioni fasciste si rinvia a un discorso di Léon Jouhaux, segretario della CGT francese, nel quale «si dimostra che le corporazioni fasciste italiane non sono vere organizzazioni di lavoratori».

Come nel caso della versione inglese, il numero di copie non è indicato nell'opuscolo; sappiamo tuttavia che la rivista «L'Églantine» contava nel 1923 ben 7.000 abbonati¹³.

Qualche anno più tardi troviamo una menzione della presenza del testo matteottiano in un documento in francese dell'Unione dei giornalisti antifascisti italiani "Giovanni Amendola" che nel 1928 partecipò alla Mostra Inter-

nazionale della Stampa a Colonia per denunciare l'abolizione della libertà di stampa in Italia: «abbiamo esposto diversi relitti del naufragio della stampa libera italiana [tra i quali] estremamente raro e prezioso è l'opuscolo di G. Matteotti *Une année de domination fasciste*»¹⁴. È degno di nota il fatto che l'Unione riconosca in Matteotti il precursore dello «spirito di obiettività e d'imparzialità quasi scientifico» con il quale è stato condotto lo stesso lavoro di ricerca e selezione dei materiali esposti nella mostra in rappresentanza della stampa antifascista italiana.

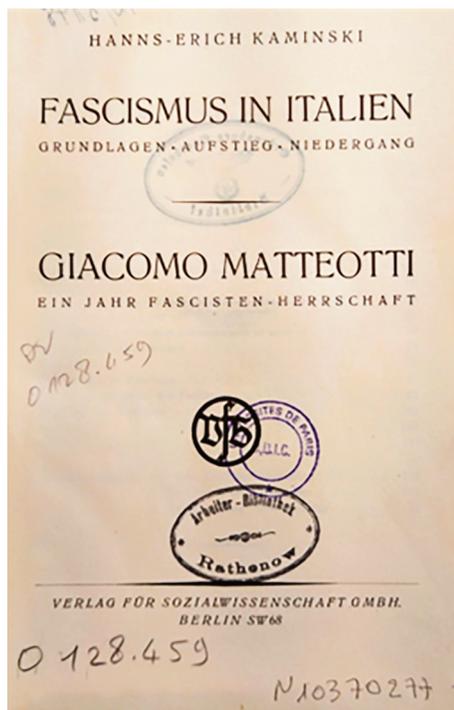
Nella stampa francese è possibile leggere una recensione di *Une année de domination fasciste* sul periodico so-

cialista «Le Populaire» del novembre 1924. L'autore della recensione – tale Lancéman – sottolinea l'importante ruolo del testo di Matteotti nel «sollevare il velo messo dal governo e dai grandi mezzi di informazione italiani tra il mondo e l'Italia, con la complicità della stampa borghese di tutti gli [altri] Paesi» e riprende il principale argomento del libro, ovvero che la pretesa fascista di avere risanato le finanze italiane non corrisponde alla realtà. Per cui, si conclude, la forza esibita dal governo fascista non risiede in una qualche efficacia amministrativa ma nella pura forza brutta della sua organizzazione militare.

4. La versione tedesca

L'arrivo del testo di Matteotti nell'area germanofona si compie attraverso un saggio dedicato al fascismo italiano ad opera del giornalista e scrittore tedesco Hanns-Erich Kaminski. Dopo aver trascorso in Italia il biennio 1922-1924, Kaminski scrisse *Fascismus in Italien, Grundlagen, Aufstieg, Niedergang* (*Il fascismo in Italia: fondamenti, ascensione, declino*) pubblicato a Berlino nel 1925. Quest'opera abborda la storia della nascita e dell'ascesa del fascismo in Italia collegandola al contesto economico e politico italiano del dopoguerra e presenta la politica del fascismo al governo; espone inoltre l'ideologia fascista ed evoca infine l'opposizione al fascismo immaginando l'imminente caduta della dittatura.

In appendice al suo saggio, Kaminski inserì una sintesi dell'opera matteottiana traducendone in tedesco il ti-



tolo: *Ein Jahr Fascisten* [sic] *Herrschaft*. Purtroppo Kaminski omise integralmente la prima e la seconda parte, dedicate alle questioni finanziarie e alla politica fascista, e la prima sezione della parte terza (*Le parole dei capi*), riportando unicamente le ultime due sezioni di quest'ultima: le «Cronache dei fatti» (*Die Chronik der Gewalttaten*) con delle lacune e il racconto della conquista di Molinella (*Die 'Eroberung' von Molinella*).

L'estratto del testo matteottiano è introdotto da un breve paragrafo nel quale Kaminski spiega l'origine dell'opuscolo e conclude così: «Noi pubblicheremo una parte piccolissima dei documenti che Matteotti aveva raccolto; essa è tuttavia sufficiente a chiarire ai lettori tedeschi cosa significherebbe l'ascesa al potere di fascisti tedeschi».

Purtroppo, anche nel caso di *Fascismus in Italien* il numero di copie stampate non è indicato sul volume e su internet non appaiono tracce vistose della sua circolazione. Tuttavia, lo si trova menzionato in un saggio svedese del 1933, *Spelet om Svart och Rött. Arbetarrörelsen och fascismen i Italien (Il gioco del nero e del rosso. Il movimento operaio e il fascismo in Italia)* del filosofo Alf Ahlberg¹⁵. L'opera, dedicata appunto alla ricostruzione dell'avvento del fascismo, cita come sue fonti vari autori; tra gli italiani, don Sturzo in traduzione tedesca, Salvemini e Angelo Crespi in traduzione inglese, e *Fascismus in Italien* di Kaminski aggiungendo «con allegato G. Matteotti: *Ein Jahr Fascisten-Herrschaft*». All'in-

Inhaltsverzeichnis	
Vorwort	5
Wirtschaft, Volkscharakter, Klassen und Parteien in Italien	9
Die Nachkriegszeit	17
Die sozialistische Welt	21
Die Anfänge des Faschismus	29
Der Aufstieg des Faschismus	34
Die diktatoriale Periode des Faschismus	43
Die äußere Politik des Faschismus	50
Die innere Politik des Faschismus	59
Die Gewerkschaftspolitik des Faschismus	66
Die plebiszitarische Periode des Faschismus	74
Die Ideologie des Faschismus	78
Mussolini	85
Das Wesen des Faschismus	91
Die Opposition gegen den Faschismus	95
Das Ende des Faschismus	105
Zeittafel	109
Nachwort	111
Giacomo Matteotti: Ein Jahr Fascisten-Herrschaft	
I. Die Chronik der Gewalttaten	119
II. Die „Eroberung“ von Molinella	129

terno del testo, Ahlberg narra la vicenda politica di Matteotti evocando il suo carattere coraggioso, generoso e integro «sul quale esistono numerose testimonianze». L'autore fa poi riferimento a *Un anno di dominazione fascista* precisando che la sua versione tedesca è parziale e che esso può essere integralmente letto in inglese nell'edizione dell'Independent Labour Party, che egli evidentemente conosceva ma non aveva forse a disposizione. Dall'opuscolo di Matteotti Ahlberg trae essenzialmente i dati relativi agli omicidi fascisti nel 1923.

È interessante notare che la versione elettronica di *Spelet om Svart och Rött*, pubblicata sul sito dell'Archivio marxista svedese, è preceduta da una brevissima premessa dei curatori in cui si sottolinea l'utilità della lettura di quest'opera di denuncia del fascismo italiano in un momento storico in cui «le forze di estrema destra si risve-

gliano in Europa, e particolarmente in Svezia».

Un'osservazione amaramente attuale oggi (autunno 2022) per quanto riguarda sia la Svezia che l'Italia.

5. Conclusione

L'indagine qui condotta intorno alle versioni inglese, francese e tedesca di *Un anno di dominazione fascista* ha inteso fornire un'idea generale della loro origine e della loro diffusione. Matteotti, nella cui formazione i viaggi in Europa avevano giocato un ruolo importante, teneva molto alla circolazione del proprio opuscolo al di là delle frontiere italiane e, secondo quanto risulta dagli archivi, diverse iniziative erano state intraprese già nella primavera del 1924 per arrivare a tradurlo nelle principali lingue europee. Tuttavia, è certo che la sua

morte abbia rappresentato un tragico motore per la realizzazione effettiva di tali traduzioni.

L'esame dei progetti editoriali, in particolare di quello inglese, mostra un interessante intreccio di considerazioni finanziarie, organizzative, politiche e pubblicitarie, intreccio che riflette la natura ibrida del testo stesso, al contempo opuscolo militante, documento di analisi e drammatica testimonianza.

I commenti giornalistici analizzati mostrano come il valore della compilazione matteottiana sia stato riconosciuto anche all'estero e come la voce chiara, documentata e irrefutabile di Matteotti abbia potuto incrinare in una certa misura la propaganda fascista, anche se in modo molto limitato di fronte all'imminente trionfo del totalitarismo.

NOTE

¹ Tutti i riferimenti alle lettere di Giacomo Matteotti e le indicazioni numeriche sono tratti dall'*Epistolario 1904-1924* a cura di Stefano Caretti, Pisa University Press, Pisa 2012.

² Enrico Gonzales, deputato del Partito Socialista Unitario. Verrà aggredito dai fascisti all'inizio del 1924; Matteotti menzionerà questa aggressione nel discorso del 30 maggio.

³ La stessa denominazione è ripresa nella lettera 175 a un giovane militante socialista («Hai avuto delle copie del nostro libro *Un anno di dominazione fascista*? Per la propaganda è un libro veramente utile») e sembra esprimere una visione dell'opuscolo come un'opera condivisa su più piani: “nostra” perché emanazione del nostro partito, ma anche “nostra” perché realizzata da noi.

⁴ Esse si trovano negli archivi dell'Internazionale Operaia Socialista conservati presso l'Istituto Internazionale di Storia Sociale ad Amsterdam (fascicolo 2164).

⁵ Cfr. nota 1.

⁶ Eden e Cedar Paul erano una coppia di intellettuali poliglotti britannici di appartenenza socialista, autori di numerose traduzioni a partire dal francese, dall'italiano, dal tedesco e dal russo. In particolare, i coniugi Paul hanno tradotto in inglese le *Conversazioni con Mussolini* di Edward Ludwig.

⁷ Documento manoscritto conservato presso la Biblioteca dell'Università di Reading.

⁸ <https://www.nationalfonds.org/detail-view/5735>.

⁹ Per una presentazione più dettagliata del soggiorno di Matteotti a Londra cfr. Gino Bianco, *Matteotti a Londra*, in *Giacomo Matteotti a sessant'anni dalla morte*, atti del Convegno di studi organizzato dalla Fondazione Giacomo Matteotti e dal Circolo Ignazio Silone di Rovigo, Rovigo, 9 giugno 1984, ripubblicato online in <http://www.unacitta.it/it/articolo/810->.

¹⁰ La casa editrice e la rivista furono fondate nel 1922 da Arthur Wauters con lo scopo di educare gli operai per contribuire alla loro emancipazione. Si tratta di una delle iniziative di formazione militante legate all'opera del Partito Operaio Belga, che aveva già creato la Centrale d'éducation ouvrière nel 1911 e poi l'École ouvrière supérieure nel 1921. Per approfondire si veda Luc Roussel, «Quand le mouvement socialiste développait des outils de formation: l'exemple de L'Églantine», in *Dynamiques. Histoire sociale en revue*, n° 4, dicembre 2017, <https://www.carhop.be/revuescarhop/index.php/category/revue-0/revue-04/>.

¹¹ Anche i documenti relativi alla versione francese si trovano negli archivi dell'Internazionale Operaia Socialista conservati presso l'Istituto Internazionale di Storia Sociale ad Amsterdam (fascicolo 2165).

¹² V. <https://maitron.fr/spip.php?article175300> (in francese). Nel Dopoguerra Caporali venne eletto nella Costituente nelle file socialiste. Sostenitore dell'obiezione di coscienza, propose un emendamento all'obbligatorietà del servizio militare fondandosi su un'interpretazione nuova del concetto di difesa della patria: «Sia accordat[a] almeno agli obiettori di coscienza [...] la possibilità di cooperare nella difesa del suolo della Patria nei settori dell'assistenza e della solidarietà che hanno comuni i rischi e i dolori, ma senza il triste onere di portare le armi fratricide» (seduta del 22 maggio 1947).

Cf. Marco Labbate, *E se la patria chiama...*, tesi di dottorato disponibile online in https://ora.uniurb.it/retrieve/handle/11576/2630926/20355/phd_uniurb_257424.pdf (link consultato il 25/10/2022).

¹³ Luc Roussel, *op. cit.*

¹⁴ *Exposition de la presse antifasciste italienne, Cologne, 10 juin 1928*, disponibile sul sito Gallica della Bibliothèque Nationale de France in <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k8783115.r>.

¹⁵ Alf Ahlberg, *Spelet om svart och rött. Arbetarrörelsen och fascismen im Italien*, Natur & Kultur, Stoccolma 1933.